









Festa dell'Unità di Frascati con l'On. Luca Lotti l'On. Renzo CARELLA, IL Sen. Bruno Astorre e Francesca Sbardella Segretario Pd Frascati e Vice Sindaco di Frascati

Strappato a Matteo Renzi in quel di Milano, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio On. Luca Lotti, tenendo fede ad una promessa fatta tempo fa al Sen. Bruno Astorre ed al Pd di Frascati, ha preferito l'aria frizzante di Villa Torlonia e la Festa dell'Unità di Frascati alla chiusura nazionale meneghina del Premier. Fuor di battuta, è stato senza dubbio lui, Luca Lotti l'ospite di punta dell'edizione 2015 della Festa dell'unità tuscolana: il 33enne tra i più stretti collaboratori del Segretario Primo Ministro è giunto puntuale all'appuntamento con il dibattito, affiancato dall'On. Renzo Carella ed al Sen. Bruno Astorre, di casa a Frascati ed ai Castelli Romani.

“Siamo alla sesta edizione di questa festa – ci confida un dirigente democratico frascatano – abbiamo ospitato molte personalità importanti, ma la presenza del Sottosegretario, di questo Sottosegretario in particolare, suscita un po' di emozione, vista l'importanza del ruolo che ricopre e parimenti la delicatezza del momento politico, dando a questo evento un'importanza che inorgoglisce tutti i volontari, i militanti e coloro che hanno lavorato con passione per renderlo possibile”.

E' un Lotti molto informale e diretto quello che, introdotto dalla giovane segretaria del Pd di Frascati nonché Vice Sindaco Francesca Sbardella, sembra trovarsi a suo agio rivolgendosi direttamente ai militanti ed al pubblico presente, affrontando senza troppi giri di parole i temi caldi delle riforme governative che così tanto subbuglio parrebbe creino anche all'interno del Partito Democratico. L'8 Settembre inizierà la discussione al Senato in seconda lettura delle riforme istituzionali e Lotti scandisce: “Noi dialogheremo fino all'ultimo con tutti e se il Pd farà il Pd, saranno irrilevanti gli eventuali voti favorevoli che dovessero giungere da Verdini, ricordando però che i voti di Verdini, così come quelli di Berlusconi hanno già non solo sostenuto questa riforma, ma hanno anche fatto nascere e votato il Governo Letta, quando alla segreteria del Pd c'era Bersani. Se ci sono 25, 26, 28 o meno Senatori del Partito Democratico che mostrano perplessità nel votare questa legge noi continueremo a dialogare con loro, con una certezza – continua deciso Lotti – che non siamo disponibili ad accettare veti o ricatti politici da nessuno, perchè ne va della credibilità dell'Italia”.

Lotti ancora fa un passo indietro per ricordare i motivi che hanno portato il Governo ed il Pd a decidere questa riforma: “Il dibattito sull'elettività o meno dei Senatori – spiega – deriva dalla necessità, un tempo da tutti riconosciuta ed auspicata, di superare il bicameralismo perfetto. Pensate – si rivolge ai militanti Lotti solleticando temi cari alla platea – che se ci fosse stata la nostra riforma ai tempi di alcuni Governi del centrosinistra, la legge sul conflitto d'interessi approvata da una sola Camera sarebbe divenuta legge”. Ricordiamo che nei primi mesi del 2001 soltanto il Senato approvò quel provvedimento il cui

